CONTRIBUTO AL DOCUMENTO PRELIMINARE
"TERRITORIO BENE COMUNE
PER UNA CONVERSIONE ECOLOGICA
DEL MODELLO SOCIOECONOMICO DELLA TOSCANA" (1)
PER IL CONVEGNO NAZIONALE DELL'AUTUNNO 2011
DELLA RETE DEI COMITATI PER LA DIFESA DEL TERRITORIO

1 - Il metodo seguito per l'organizzazione del convegno

Per l'organizzazione di questo nostro importante convegno si è scelto di seguire il metodo del documento preparatorio da sottoporre poi alle integrazioni e ai contributi dei Comitati, attraverso la pubblicazione sul blog della Rete.
Ci saremmo invece aspettati un maggiore conivolgimento dei comitati toscani – motori e protagonisti principali delle tante vertenze aperte – fin dall'inizio dell'elaborazione dei contenuti del convegno stesso.
Rileviamo che i commenti pubblicati fino ad oggi sul blog della Rete sono solo 3, un segnale del fatto che forse il metodo seguito non si sta rivelando quello giusto.
Una procedura più partecipata avrebbe probabilmente prodotto un documento più vicino alle esperienze dei comitati, spesso complesse e difficili, ma senza dubbio ricche di sperimentazioni di grande rilevanza non solo pratica ma anche teorica.
Riteniamo che questo momento di coinvolgimento diretto dei comitati debba essere recuperato al più presto possibile.

2 - La crisi economico-finanziaria

Il documento preparatorio non affronta in modo esplicito il tema della crisi economico-finanziaria che, iniziata nel 2006 negli Stati Uniti, si è abbattuta negli ultimi mesi sulle disastrate finanze del nostro Paese.
Nelle scorse settimane si è sviluppato un importante dibattito che mette in luce le conseguenze delle successive "manovre" del governo Berlusconi. Alcuni (per esempio Guido Viale, Piero Bevilacqua, Luciano Gallino) hanno affrontato le questioni sociali, economiche e finanziarie, altri (Stefano Rodotà) hanno giustamente denunciato le ennesime gravissime ferite inferte al corpo sempre più debole della democrazia italiana.
Riteniamo che il nostro convegno dovrebbe riprendere i temi di questo dibattito per cercare di metterlo a frutto, individuando linee di analisi e proposte concrete che i comitati, nelle loro realtà territoriali, possano mettere in pratica.
Il convegno dovrebbe inoltre rilanciare i significati profondi dei risultati dei referendum dello scorso giugno - no ai privati nei servizi pubblici, si alle energie alternative, legge uguale per tutti - che il sistema politico non solo sta cercando di far dimenticare, ma vuole addirittura annullare sul piano legislativo.

3 - Conflitti di interesse e questione morale nella Toscana infelix

La Toscana, ce lo siamo detti più volte, non è l'isola felice e ben governata che la vulgata nazionale e locale propina quotidianamente all'opinione pubblica.
Non lo è dal punto di vista ambientale e territoriale, le emergenze raccolte sul sito

"Toscana infelix" lo testimoniano. E non lo è nemmeno dal punto di vista dei conflitti d'interesse, della "questione morale" e delle vicende di vero e proprio malgoverno, di cui negli ultimi anni sono emersi dei casi emblematici.
A questo proposito un breve e parzialissimo riepilogo può essere istruttivo.
Un conflitto d'interesse tra i più macroscopici è senza dubbio quello di **Riccardo Conti**. Assessore all'urbanistica, infrastrutture e trasporti delle due giunte Martini (2000-2010), poco dopo aver lasciato questa carica viene nominato responsabile dell'analogo settore del Partito Democratico ed entra nel consiglio di amministrazione del fondo d'investimento F2i, che proprio di infrastrutture si occupa. Tra l'altro F2i possiede il 70% delle azioni della società che gestisce l'aeroporto di Napoli.
Altro caso eclatante e subito dimenticato è quello dell'attuale assessore regionale all'agricoltura **Gianni Salvadori**, indagato nel dicembre 2010 dalla Procura di Firenze per abuso d'ufficio per ingenti finanziamenti (almeno 8 milioni di euro) ricevuti dal consorzio Esprit, diretto dalla moglie.
C'è poi l'ex assessore al turismo, commercio e cultura **Paolo Cocchi**, indagato nel febbraio 2010 per importanti vicende urbanistiche del suo comune di origine, Barberino del Mugello: la costruzione dell'outlet da parte di una ditta dei fratelli Fratini, la terza corsia e la variante di valico dell'autostrada del sole, il riempimento della valle di Bellosguardo dei detriti di risulta e lo spostamento del casello di Barberino.
Altre indagini hanno riguardato il "buco" della **ASL di Massa-Carrara** e la **bretella Lastra a Signa – Prato**. Nel primo caso si è improvvisamente scoperto un deficit di decine di milioni di euro: prima 60, poi 100, poi 270. Nel secondo è emerso che nel 2006 la Regione ha versato ben 29 milioni di euro alla società che deve costruire l'opera (una spa formata da Camera di commercio, Autostrade, Btp, Consorzio Etruria e altre), ma i lavori non sono mai iniziati. Due storie che fanno dubitare fortemente dei controlli che vengono effettuati dalla Regione e di come vengono usati i soldi dei contribuenti toscani.
Varie inchieste giudiziarie hanno riguardato le decisioni di alcuni Comuni toscani in materia di edilizia e urbanistica: **Campi Bisenzio**, **Montespertoli**, **Casole d'Elsa**, **Arezzo**, **Firenze**.
Nel capoluogo regionale non sono pochi i casi all'attenzione dalla magistratura. A partire dalla vicenda della società di progettazione **Quadra srl**, tra i cui soci figurava **Alberto Formigli**, ex capogruppo del PD in consiglio comunale. Questa vicenda, che riassume in sé sia il conflitto di interessi che l'aspetto penale, è emblematica: infatti quando i vari comitati gli sottoponevano i problemi derivanti dalle scelte edilizie ed urbanistiche del Comune, Formigli spesso rispondeva che ormai i progetti erano già stati approvati e non c'era niente da fare. Poi si è scoperto che in molti casi si trattava dei progetti predisposti proprio dalla sua società !
Sempre a Firenze occorre ricordare la vicenda dell'**Auditorium Parco della Musica**, che ha innescato le indagini sulla cosiddetta "cricca della Protezione civile". Oltre all'inchiesta penale bisogna sottolineare che il Consiglio di Stato (sentenza 13 luglio 2010 n. 6485) ha annullato non solo l'aggiudicazione dei lavori all'impresa "Sac Società Appalti Costruzioni spa", ma l'intera gara d'appalto, bando compreso. In più, viste le *"manifeste imperizie e negligenze poste in essere dall'amministrazione attraverso i suoi funzionari, con le conseguenti statuizioni di condanna al risarcimento dei danni ad esse correlate e a fronte dei non chiari meccanismi di lievitazione dei costi per l'esecuzione dell'opera in questione"*, lo stesso Consiglio di Stato ha inviato gli atti alla Corte dei Conti per accertare eventuali responsabilità erariali. Incuranti di questa grave censura Comune, Regione e Governo hanno continuato come se niente fosse nella realizzazione dell'opera.
Come non ricordare poi la madre di tutte le nefandezze: **i due tunnel e la stazione TAV di Firenze**. Spesso e volentieri i nostri amministratori ci hanno invitato perentoriamente a "rispettare la legalità". Ebbene, nel caso TAV a Firenze è proprio la legalità una delle

vittime principali, colpita mortalmente dalla mancanza di una qualsiasi valutazione di impatto ambientale del progetto della stazione e dalle mancate autorizzazioni per lo smaltimento di gran parte delle terre di scavo. Nonostante questo e nonostante le gravi carenze progettuali il 3 agosto scorso Comune, Provincia, Regione e Governo hanno firmato l'ennesimo accordo per la realizzazione di questa inutile opera. Ancora una volta incuranti di tutto, come se niente fosse.
E sempre a proposito di **TAV**, ma questa volta in **Mugello**, come non ricordare che nel 2009 la Corte dei Conti ha contestato agli ex presidenti della Regione Vannino Chiti e Claudio Martini, insieme ad altri politici e dirigenti regionali, un danno erariale di 741 milioni di euro per quella sciagurata cantierizzazione.
E si potrebbe continuare ancora con i casi del **Panificio Militare**, della **Scuola Marescialli dei Carabinieri di Castello**, oppure con le vicende degli **ex assessori Cioni e Biagi**, quest'ultimo riaccolto senza nessun problema nel suo posto di dirigente della Regione Toscana, come responsabile del "Settore Formazione e Orientamento" ...

A nostro avviso c'è dunque una **questione morale in Toscana** ed il convegno autunnale della Rete dovrà affrontare anche questi argomenti.
Gli esempi che abbiamo riportato fanno riferimento soprattutto all'area fiorentina, che è quella che conosciamo meglio. Ma siamo convinti che moltissimi comitati avranno le loro storie da raccontare. Infatti troppo spesso, durante le loro vertenze, i cittadini organizzati si sono scontrati con veri e propri "muri di gomma", dettati non da legittime per quanto criticabili scelte politiche, ma da interessi più o meno occulti. Muri di gomma e interessi che si sono concretizzati in un **vero e proprio sistema trasversale**.
Mettere in luce e denunciare le caratteristiche e la struttura di questo sistema trasversale: ecco uno dei compiti primari che a nostro avviso dovrebbe prefiggersi il convegno della Rete.

4 - Più democrazia, più partecipazione e più controlli dal basso

Si dovrebbero individuare anche delle soluzioni praticabili di controllo dal basso da parte dei cittadini. Da questo punto di vista risulta decisiva una radicale revisione della **legge regionale sulla partecipazione** (L.R. 27 dicembre 2007 n. 69).
Così come è impostata, questa legge non permette di incidere sulle scelte delle pubbliche amministrazioni, ma serve alle stesse amministrazioni per organizzare il consenso su decisioni già prese. Basti pensare infatti all'elevato numero di firme che i cittadini devono raccogliere per poter richiedere i "percorsi partecipativi" (pari allo 0,5% dei cittadini, stranieri e apolidi maggiori di 16 anni residenti in Toscana, art. 8 comma 1 lettera d), senza peraltro avere la garanzia che vengano effettuati.
Oppure al fatto che tali percorsi possono attivarsi in un numero molto limitato di casi: è sufficiente che l'amministrazione abbia approvato un qualsiasi atto inerente il progetto preliminare dell'opera in questione (quindi ad esempio anche l'affidamento dell'incarico di progettazione) per precludere ai cittadini la possibilità di chiedere i percorsi partecipativi sui grandi interventi (art. 7 comma 1), percorsi che invece possono essere chiesti in ogni tempo dalle amministrazioni interessate.
Infine, anche se il percorso si svolge, né l'amministrazione né il proponente l'opera sono obbligati ad uniformarsi alle sue conclusioni.

Il convegno dovrà focalizzare la sua attenzione anche alla **legge sulle opere d'interesse strategico regionale** (L.R. 1 agosto 2011 n. 35).
Come scrive Paolo Baldeschi sul sito www.eddyburg.it, si tratta di *"opere per cui la*

Regione ha predisposto un percorso agevolato che, utilizzando l'istituto degli accordi di programma, permetterà la variazione contestuale degli strumenti urbanistici delle amministrazioni interessate e una compressione dell'iter di pubblicizzazione, osservazioni comprese. E se qualcuno si opponesse, ad esempio un Comune che non volesse un inceneritore, una discarica o una bretella stradale, si rassegni. La legge ne prevede il commissariamento ad hoc se la maggior parte degli enti coinvolti è d'accordo sulla realizzazione dell'opera (che sul territorio del vicino fa meno male)".
Quindi anche in questo caso, come nella legge n. 69 del 2007, meno controlli dal basso, meno partecipazione, meno democrazia.

5 - La Rete come soggetto alternativo al sistema politico attuale

Riteniamo che il convegno dovrà dare delle indicazioni anche sul futuro della Rete dei Comitati, non solo per quanto riguarda i contenuti, ma anche i rapporti con altri soggetti organizzati di cittadinanza attiva.
In particolare si dovrebbe chiarire il passaggio del documento preparatorio in cui si dice che il convegno *"può incontrare interesse anche oltre i confini della Toscana per la formazione di programmi di governo alternativi"*.
Se ci riferisce agli schieramenti politici esistenti vorremmo chiarire che non siamo d'accordo nel prefigurare collaborazioni od intese di nessun tipo con tali schieramenti.
Al contrario vorremmo che venisse affermato con chiarezza che la Rete è nettamente alternativa al sistema politico attuale, il cui degrado, da ogni punto di vista, è sotto gli occhi di tutti quelli che vogliono vedere.
A nostro avviso la Rete dovrebbe dunque rivolgersi a quelle che Guido Viale (Il Manifesto, 17 agosto 2011) definisce le *"le sedi dove si producono idee […], anche se ancora gracili: i mille comitati di lotta, i centri sociali, i circoli culturali, le associazioni civiche, alcune riviste, molti blog, le associazioni studentesche, le pratiche alternative dei GAS, dei DES [Distretti di Economia Solidale, ndr], delle reti di insegnanti, molte imprese sociali, alcune rappresentanze sindacali"*.
Per cercare di ricostruire, tutti questi soggetti insieme, un futuro che ci hanno rubato.
Se non noi, chi altri ?
Se non ora, quando ?

Firenze, 24 settembre 2011.

Alcuni attivisti e attiviste di:
- Comitato San Salvi chi può (Firenze)
- Comitato contro il sottoattraversamento TAV di Firenze
- Comitato Salviamo le Apuane
- Lista di cittadinanza Per Un'Altra Città (Firenze)

(1) Documento predisposto da Claudio Greppi e Alberto Magnaghi ed inviato da Alberto Asor Rosa ai Comitati della Rete il 24 agosto 2011.